

**Dure accuse della Philip Morris al governo  
«Provvedimento dovuto al momento politico  
per fortuna certi uomini andranno via presto»  
Già al lavoro un agguerrito staff legale**

**La multinazionale sta prendendo in esame  
la possibilità di dover ridurre la produzione  
di sigarette in alcuni stabilimenti italiani  
«O ci fanno vendere, o le fabbriche chiudono»**

# «È un decreto da campagna elettorale»

Visita nella sede di rappresentanza della «Philip Morris», la multinazionale americana che produce le «Marlboro», le «Merit» e le «Muratti Ambassador», le sigarette che il decreto anti-contrabbando del ministro delle Finanze Formica pone fuorilegge. Mentre un agguerrito staff legale prepara le prossime mosse, partono critiche pesanti contro Formica: «Il decreto è solo una manovra elettorale».

tano di venderle, perché mai dovremmo continuare a produrle...  
**Quindi l'allarme del sindacato è giustificato?**

In pratica, sì, è questo il rischio di possibile chiusura che ci allarma e che davvero non ci aiuta a capire i motivi di questo decreto che ci criminalizza ingiustamente.

**Voi della «Philip Morris» che idea vi siete fatti di quanto è successo? Vi sentite la coscienza a posto?**

Personalmente, una spiegazione ho cercato di darla. E mi sono convinto che è tutta colpa del momento...

**Che tipo di momento: natalizio?**

No, elettorale. Quello che sta accadendo ha tutta l'aria di voler essere una mezza manovra in vista delle elezioni, una prova di efficientismo... Ma è un fatto momentaneo, è una questione che riguarda persone che tanto poi cambieranno... Siamo sicuri che quello che sta accadendo, sia solo un incidente di percorso tra noi e il governo italiano.

**Il ministro Scotti vi accusa di responsabilità oggettiva: di fatto, sostiene, rifornite i trafficanti clandestini di sigarette.**

Noi abbiamo, sparsi nel mondo, oltre quattromila clienti. Quasi mai si tratta di Stati, spessissimo trattiamo con aziende, società, in molti paesi le sigarette vengono vendute con le stesse regole di mercato che valgono per una saponeta. E allora, noi, come facciamo a controllare che un nostro carico finisca in buone mani? Da noi si presentano signori con le carte in regola, ed è a loro che vendiamo. Quel che accade dopo, come facciamo a controllarlo? Non abbiamo mi-

ca poteri di polizia.

**Che previsioni fate per lo scontro legale con il governo italiano?**

Dal punto di vista costituzionale, straviniamo. Non esiste alcun principio giuridico previsto dalla Costituzione italiana che possa trovarci colpevoli, responsabili di qualcosa. Il ministro Formica dice che se ci sono i contrabbandieri, la col-

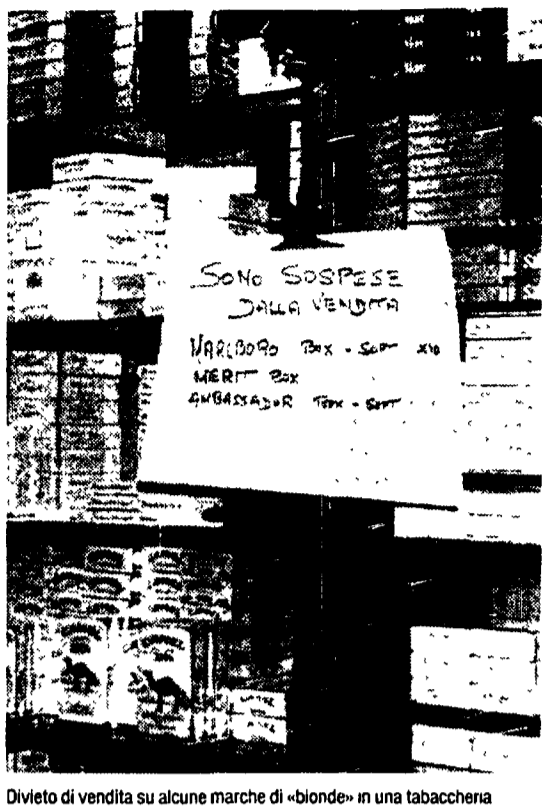
pa è della «Philip Morris». Bene: e allora, se nel mondo ci sono migliaia di killer, la colpa di chi è?, della «Beretta»? E se in Italia ci sono migliaia di incidenti, la colpa di chi è?, della Fiat? No, cerchiamo di essere seri, non si possono fare certi ragionamenti...  
Su questi ragionamenti stanno studiando decine di avvocati. Alcuni sono arrivati da

New York. Ad altri, è stata chiesta solo una preziosa consulenza, come nel caso del professor Paolo Barile, uno dei più illustri costituzionalisti italiani. Tutti contro il ministro delle Finanze, il socialista Rino Formica. Tutti a cercare eventuali cavilli o tratti nel suo decreto.

Per ottenere cosa? Il risarcimento dei danni? No, non è previsto, in questo tipo di con-

troverse di natura costituzionale, un risarcimento vero e proprio. Dicono che, quando la vittoria legale della «Philip Morris» sarà ufficiale, ci sarà soltanto una nuova, più forte campagna pubblicitaria. E i quaranta miliardi perduti per la mancata vendita?

Spiccioli in meno per le casse di New York. Se ne accorge-



Divieto di vendita su alcune marche di «bionde» in una tabaccheria

## Viaggio a «Marlboro-City» dove il contrabbando è legge

Non ci sarà la rivoluzione delle sigarette a Napoli, dice il sociologo Amato Lambert, «perché c'è un formidabile ammortizzatore sociale: il Natale». Ma la vera «Marlboro-City» è Brindisi. Qui i contrabbandieri hanno conquistato il consenso sociale. Finanziario, gare sportive, danno lavoro e giocano alla «puntata»: prestano qualche milione al capo contrabbandiere e dopo sette giorni ti restituisce il doppio.

ENRICO FIERRO

ROMA. «Marlboro-City» è assediata: lo Stato ha schierato 17mila «Fiamme Gialle» per cospirare la malapantano del contrabbando. È la guerra, a Napoli, a Brindisi e a Taranto. Per mare e per terra, vengono bloccati scafi blu e Tir: qualunque cosa si muova e trasporti «bionde» americane.

L'ultimo maxi-sequestro ieri a Monopoli, e a Polignano a Mare, in provincia di Bari: cinque tonnellate di sigarette, fra le quali ben due di vietatissime «Marlboro» trovate a bordo di un Tir. Un fantasioso autista le aveva nascoste nelle cello fr-

gorifero, sotto un carico di pianine.

Per il vasto mondo del contrabbando sono momenti duri. Ma come hanno reagito i circa 40mila abitanti di «Marlboro-City» (tante sono, secondo i calcoli, le persone che nel nostro paese vivono del commercio illecito di sigarette)?

«Una rivoluzione a Napoli per il blocco del contrabbando è impensabile, almeno per il momento», dice Amato Lambert un sociologo che da anni dirige l'Osservatorio sulla camorra: «una lente di ingrandimento puntata sulla «Malana-

poli». «Nella città che ha inventato l'arte d'arrangiarsi - spiega - i «bancarielli» dei venditori abusivi di sigarette sono ben forniti, perché i depositi sono ancora pieni. Ma soprattutto non dimentichiamo che il periodo natalizio a Napoli è una vera e propria valvola di sfogo.

A Natale, infatti, in città calano tutti gli indici della microcriminalità, non perché ci si senta più buoni, ma perché c'è tanto da vendere abusivamente: dai pastori per il presepe agli alberelli finti, fino ai giocattoli. I problemi verranno dopo la Befana, quando i depositi saranno a secco di scorte e quando l'«ammortizzatore» natalizio avrà esaurito i suoi effetti: solo allora si vedranno le conseguenze sociali del decreto Formica». Niente rivoluzione delle sigarette a Napoli. Del resto, da anni ormai il contrabbando non è più quell'industria di massa conosciuta negli anni '60 e '70: il baricentro si è spostato lungo i 600 chilometri delle coste pugliesi. Capitale

Brindisi.

A tirare le fila, secondo la Guardia di finanza pugliese, i grandi boss napoletani, come Michele Zaza, «l'Agnelli» del Sud (costi ama autodefinirsi), sospettato di essere addirittura socio-«oculto» di una delle più grandi multinazionali del tabacco. Ma anche la mafia siciliana, con quel Pietro Vermengo responsabile del brutto momento passato dal giudice Pasquale Barraera per la fuga dall'ospedale di Palermo. L'affare, però, è stato fiutato anche dalla «Scu», la Sacra Corona Unita, che non vuole farsi sfuggire un business da 400 miliardi l'anno: questo è il giro d'affari del contrabbando pugliese. Proprio ieri i magistrati di Brindisi hanno deciso la sorveglianza speciale per Giuseppe Calandro, classe 1949, vero cervello del traffico delle bionde. Lo hanno soprannominato «Pippi il banchiere» per i suoi contatti con le grandi società finanziarie del Nord e della Svizzera, e per le sue enormi

possibilità economiche. Altro arresto eccellente è quello di Franco Trane, grosso caposquadra del Brindisino, accusato di essere passato armi e bagaglio alla «Scu».

Fatti che fanno parlare gli esperti di una vera e propria conquista da parte della «quarta mafia». Inoltre, dopo la chiusura dei porti albanesi, il traffico delle sigarette estere si è spostato sulle coste iugoslave: a Bar, dove le «navi madri» sono costrette a caricare. C'è la guerra e servono più soldi per pagare i vari eserciti in lotta e farli stare buoni.

«Ma attenti - dice Antonio Bargone, deputato pugliese del Pds e membro dell'Antimafia - l'interesse sul contrabbando della mafia pugliese non è solo diretto ai profitti». L'organizzazione piramidale del contrabbando (squadre composte da scalisti, mozzi, scancatori, e poi autotrasportatori e scorte, fino ai rivenditori di strada) assicura una massa di manovra utilizzabile per il

controllo del territorio. E il vero e proprio esercito inquadrato nelle «squadre» (questo il nome dei vari gruppi organizzati) assicura consenso sociale a buon mercato. Nei quartieri Paradiso e Perno la gente confessa candidamente di scaricare sigarette. Nel complesso sportivo di Sant'Elia i capi delle «paranze» organizzano addirittura gare sportive con tanto di coppe e medaglie. Per non parlare dei comunicati stampa diffusi dai vari boss del contrabbando durante la crisi dei profughi albanesi. «Un consenso diffuso e pericoloso - dice Bargone - che tocca anche ambienti medio alti della città». Uno degli sport più diffusi a Brindisi, è quello della «puntata»: un rappresentante dei contrabbandieri fa il giro di professionisti e commercianti della città, chiede in prestito tre, quattro o dieci milioni per acquistare un carico. Dopo una settimana restituisce il doppio della cifra prestata. È uno «sport», ma soprattutto un buon affare.

Il capo di Stato maggiore della Difesa conferma il «malessere»

## «Noi militari, i più penalizzati» Sfogo del generale Corcione

Il malessere dei militari nelle parole, pronunciate ieri a Roma, del capo di Stato maggiore della Difesa: «La situazione delle Forze armate è già oggi penalizzante rispetto a quella di altre professioni». Il nuovo modello di Difesa inciderà ancora di più sulle carriere. Una critica al ministro Rognoni? Il generale Domenico Corcione ha precisato: «Il suo è un progetto serio, va approfondito».



Domenico Corcione

### Codice di pace: introdotta legittima suspicione

ROMA. Nuove decisioni della Corte costituzionale sul codice militare di pace. La Corte ha dichiarato che un comandante di corpo non può inoltrare richiesta di procedimento, per reati punibili con la reclusione militare superiore a sei mesi, se è lui stesso la persona offesa dal reato.

In pratica un comandante non può stabilire la punizione per un'offesa che gli è stata recata perché è parte in causa. La Corte ha, dunque, dichiarato illegittimo l'articolo 260 del codice penale militare di pace perché questa norma contrastava con l'esigenza che chi deve promuovere l'azione penale sia il più possibile estraneo ai fatti per cui si procede, a garanzia dei principi di imparzialità e di ragionevolezza. Questi principi, secondo la Corte, potrebbero non essere

rispettati, anche involontariamente, in caso di valutazione «oggettiva» dell'ipotetico reato.

Con un'altra sentenza la Corte costituzionale ha bocciato anche un altro articolo militare. Si tratta di una parte dell'art.215 che punisce il peculato militare «per distrazione», un reato che si verifica quando una persona destina dei fondi a una cosa diversa da quella prevista. Questa norma comportava una discriminazione dei militari rispetto ai dipendenti civili dello Stato per i quali la legge ha abolito il peculato «per distrazione» lasciando invece il reato di abuso di ufficio, che si verifica quando una persona abusa dei poteri che le sono stati concessi, e formulando la nuova ipotesi di peculato «d'uso» cioè quando una persona usa fondi non suoi per usi personali.

ROMA. Malessere nelle Forze armate: l'ultima denuncia in ordine di tempo è anche la più autorevole e preoccupante. Arriva dal generale Domenico Corcione, capo di stato maggiore della Difesa e primo interlocutore del ministro Rognoni. Ha detto, ieri, il generale: «La situazione delle Forze armate è già oggi penalizzante rispetto a quella di altre professioni». Il nuovo modello di Difesa inciderà ancora di più sulle carriere, con tagli di 15 mila unità tra ufficiali e sottufficiali».

Parole «gravi», perché pronunciate da chi alla redazione di quel documento (il nuovo modello di Difesa) ha contribuito in prima persona. Il generale Corcione le ha pronunciate durante un convegno sull'argomento svoltosi ieri a Roma (organizzato dall'Istrid, Istituto studi e ricerche della difesa). È stato meticoloso nel dimostrare quanto ci sia di giustificato, di comprensibile, di legittimo nei malumori e nelle denunce venute dai militari in queste ultime settimane. Il malessere - ha spiegato - deriva dalle cose, dai crudi fatti. Per rendersene conto, ha aggiunto, basta confrontare la carriera dei militari con quella dei magistrati.

L'esempio, naturalmente, è casuale. «Su cento ufficiali d'accademia - ha detto Corcione - solo due possono diventare generali e solo otto possono arrivare al grado di colonnello. Al contrario, su cento magistrati, 87 occupano le qualifiche superiori equiparabili al grado di generale, e il rimanente 13 per cento è fatto di primi dirigenti, equiparabili ai colonnelli».

Chiaro, chiarissimo: noi militari abbiamo meno prospettive di carriera. E meno soldi. Al-

tri esempi, per dimostrare che le Forze armate sono le ultime nella gerarchia di questo paese. Ecco: «Le qualifiche superiori sono occupate per il 25% nella Pubblica Istruzione, per il 43% nella Diplomazia, per il 15% nel ministero dell'Interno...Una situazione, quindi, davvero penalizzante per le Forze armate...».

E le cose peggioreranno, ha aggiunto il capo di Stato maggiore della Difesa. Perché, all'orizzonte, c'è quel documento, che il ministro Rognoni ha consegnato dieci giorni fa al Parlamento: il nuovo modello di Difesa. «Un progetto serio», ha detto Corcione. Ma che, evidentemente, pone problemi altrettanto seri. Il progetto, infatti, è stato pubblicamente contestato, una settimana fa, dal capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino. Lo contestano, sotteraneamente, Aeronautica e Marina. Lo aborriscono i carabinieri.

Ieri, il generale Corcione ha affrontato anche gli aspetti più propriamente «tecnici» della riforma. «La trasformazione delle Forze armate ha due vie obbligate: una nuova organizzazione della linea di comando e la riduzione del supporto tecnico-amministrativo. I tagli previsti per il personale civile sono di 12mila unità nell'arco di dieci anni...». Facenda «delicata», quest'ultima, che sarà affrontata d'intesa con i sindacati. Per chiudere, una considerazione di strategia militare, «l'Italia deve continuare a far parte dell'alleanza atlantica», e un suggerimento: «L'industria della Difesa deve capire che non può contare sulle sole forze armate italiane e che, come queste, dovrà scegliere un nuovo modello di produzione».

**È importante evitare erranee interpretazioni del Decreto del Ministro delle Finanze che sospende temporaneamente la vendita e la distribuzione di alcune marche di sigarette. A tal fine si informa che**

# sono regolarmente in vendita

**i seguenti prodotti:**

- Marlboro 100's Box (cod. 819)
- Marlboro 100's Soft (cod. 551)
- Marlboro Lights (cod. 009)
- Marlboro Lights 100's (cod. 651)
- Muratti Ambassador Extra Mild Box (cod. 574)
- Muratti Ambassador Extra Mild Soft (cod. 058)
- Muratti Ambassador Ultra Mild (cod. 876)
- Muratti Ariston (cod. 390)
- Merit 100's Box (cod. 949)
- Merit Ultra Lights Box (cod. 874)
- Merit Ultra Lights 100's (cod. 256)

**Inoltre, continua ad essere libera la vendita e la distribuzione di tutte le altre marche della Philip Morris che ha intrapreso azioni legali in sede comunitaria e nazionale contro l'iniquo provvedimento in questione.**

**PHILIP MORRIS EEC**